

CORMONS. ACCUSE DI RACCARO

«Vogliono far morire la nostra Università»

CORMONS «L'Università cormonese è una struttura che si vuol far morire nonostante un investimento pubblico di 2 milioni di euro per laboratori mai stati usati e CHE ora versano nel degrado». Il presidente dell'Enoteca di Cormons Dario Raccaro è diretto: c'è stato un ingente spreco di denaro nella creazione di spazi destinati agli studenti e mai utilizzati.

E così il nodo-Università torna a farsi sentire proprio nel giorno della visita in città del presidente Renzo Tondo: «Il futuro di Enologia e Viticoltura è ancora del tutto nebuloso - sottolinea Raccaro - ma certo è che lo scenario non è dei migliori. Sembra quasi che ci sia una volontà dall'alto di morire l'Ateneo cormonese: è il frutto di precise scelte maturate in questi anni perché, a fronte di forti investimenti, allora vuol dire che c'è qualcosa che non va. Si cerca di rendere impossibile la vita agli studenti di Enologia facendo loro seguire le lezioni qui di mattina e costringendoli poi a raggiungere Udine nel pomeriggio per svolgere le ore di laboratorio laggiù, quando qui abbiamo locali realizzati ad hoc del tutto

inutilizzati. L'Università motiva la decisione di portare gli studenti nei laboratori di Udine con la scusa dell'abbassamento delle spese del personale, ma è chiaro che lo stesso personale ha dei costi sia a Udine che a Cormons. E allora perché fare un investimento di due milioni di euro di soldi pubblici per creare dei laboratori qui se poi si fa di tutto per non volerli utilizzare?».

La politica, secondo Raccaro, è molto chiara: «La volontà di chiudere



Dario Raccaro

Cormons deriva da anni di scelte precise in questa direzione - evidenzia - perché costringere degli studenti ad estenuanti e scomodi tour de force tra lezioni e laboratori da Cormons a Udine e viceversa significa solo voler

render loro la vita impossibile, al fine che siano gli stessi studenti a volersi trasferire nel capoluogo lasciando la nostra città. Ripeto: se la volontà era questa fin dagli inizi non si capisce perché si siano spesi due milioni di euro per una struttura che di fatto poi è rimasta inutilizzata». E in effetti anche tra gli stessi studenti del Corso di laurea c'è parecchia perplessità sull'attuale situazione. (m.f.)